



Domenica, 1 settembre 2019 Numero 32 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755
fax 051 23.02.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2
**Marzabotto 1944
il dovere di ricordare**

a pagina 3
**Il viaggio africano
di don Vacchetti**

a pagina 5
**Arte e fede, percorso
di approfondimento**

la traccia e il segno

L'umiltà, virtù fondamentale

Le letture di oggi convergono sul grande tema dell'umiltà, su cui molto si potrebbe riflettere in prospettiva etico-spirituale, visto che - tradizionalmente - la superbia (il contrario dell'umiltà) è considerata il primo e più pericoloso dei vizi capitali. Volendo intercettare semplicemente una suggestione in prospettiva educativa vorremmo riprendere l'accorata esortazione al giovane che troviamo nel libro del Siracide: «figlio, compi le tue opere con mitezza (... per quanto più sei grande, tanto più fatti umile, e troverai grazia davanti al Signore». Non si tratta semplicemente di un consiglio di umana saggezza o di un suggerimento legato al «bon ton» nelle relazioni sociali, come potrebbe apparire, ad una lettura distratta, la parabola evangelica di chi, invitato ad un banchetto si siede in prima in un'ultima fila. La questione riguarda l'atteggiamento interiore, la «postura mentale» con cui ci si accosta ad ogni insegnamento: la persona superba sarà anche mentalmente rigida, incapace di ascoltare, incapace di mettersi in discussione. La persona umile invece sarà capace di ascoltare e di mettersi in discussione, senza per questo lasciarsi trascinare dal vento di ogni dottrina, perché chi è umile attribuisce un grande valore a ciò che apprende, a ciò che può aiutarlo a crescere. Dunque cercherà di vagliarlo con attenzione e spirito critico, ma in un clima di docilità che moltiplicherà gli effetti di ogni sua azione, con il frutto accolto dall'esperienza e dall'insegnamento altrui.



Andrea Porcarelli

L'arcivescovo fino a lunedì guida 800 pellegrini dalla diocesi e dalla regione al Santuario. Moltissimi i malati e i giovani volontari. Zuppi: «Una madre non lascia mai soli i propri figli nella sofferenza»

DI LUCA TENTORI

Un rito entrato da più di un secolo nella coscienza collettiva: i pellegrinaggi dei malati al santuario di Lourdes. Dalle foto in bianco e nero del secolo scorso con barelle e locomotive a vapore ai più recenti pellegrinaggi in aereo o moderni treni. La fede che spinge al viaggio non cambia. Così come la serenità che l'accompagna, come quella che si è respirata mercoledì mattina alla stazione centrale di Bologna. Da lì è partito il pellegrinaggio regionale targato Unitalis guidato dall'arcivescovo Matteo Zuppi e che ha visto anche la presenza delle diocesi di Forlì - Bertinoro e Parma, insieme ai rispettivi vescovi Livio Corazza ed Enrico Solmi. Presenti anche l'arcivescovo di Ferrara - Comacchio, Gian Carlo Perego insieme col vescovo emerito di Imola Tommaso Chirelli. Ad affiancare la storica associazione che porta i malati nei santuari anche l'agenzia «Petroniana viaggi» e l'ufficio diocesano pellegrinaggi, sport e tempo libero. In questi giorni di permanenza in terra francese tante le foto e le impressioni che i pellegrini hanno inviato a parenti e amici. Il rientro è previsto tra il 2 e il 3 settembre in treno e aereo. «Come sempre accade, le amicizie vere si rivelano quando le cose vanno male. Quando la salute ci abbandona, solitamente ci troviamo attorno il deserto - ha detto monsignor Zuppi poco prima della partenza del treno -. Una madre, però, non lascia mai soli i propri figli nella sofferenza. Anche oggi sperimentiamo insieme la maternità di Maria e della Chiesa nel momento del bisogno. La Vergine non è mai lontana dall'umanità. Forse oggi abbiamo bisogno di riscoprire la sua vicinanza. Perché quando pensiamo di essere autosufficienti spesso andiamo incontro alla disperazione e ad un maggior carico di difficoltà». Anche in questa occasione sono tanti i volontari



Alcuni dei pellegrini in attesa della partenza per Lourdes alla Stazione centrale di Bologna

Pellegrini a Lourdes Un treno di umanità

dell'Unitalis che hanno accompagnato gli ottocento pellegrini: fra loro un buon numero di giovani che hanno deciso di mettersi al prova nel servizio dei più deboli. «E' una gioia che si rinnova quella di poter accompagnare anche quest'anno gli ammalati alla grotta di Massabielle - ci racconta Anna Ceroni dell'Unitalis -. Nei loro occhi vedo sempre tanta speranza che, immediatamente, diventa contagiosa per tutti noi». Fra gli ammalati presenti, anche Clara Cavalli: «Sono contentissima di poter partire per Lourdes anche quest'anno insieme agli altri ammalati. La loro compagnia e la preghiera mi permettono, infatti, di sopportare meglio la mia infermità. Un grazie speciali a tutti coloro che, a diverso titolo, ci accompagnano facendoci vivere - conclude - delle giornate meravigliose». Un plauso alla Sottosegretario bolognese dell'Unitalis è giunto dalla presidente regionale dell'associazione, Anna Maria Barbolini, per il successo

dell'organizzazione. «Consiglio a tutti, credenti o non credenti, di compiere almeno una volta questo viaggio - ha dichiarato dal binario 1 -. Si tratta di un'autentica palestra di vita». Fra i presenti anche don Luca Marmoni, assistente spirituale dell'Unitalis emiliano romagnolo, che ha invitato a «pensare al Cielo insieme con Bernadette, affinché si possano offrire al Signore anche le nostre sofferenze». Prima volta a Lourdes da vescovo per monsignor Livio Corazza, di Forlì - Bertinoro, che non ha nascosto l'emozione e la felicità del momento. «E' un bel giorno. Viviamo l'attesa dell'incontro con la Madre celeste e, personalmente, anche un certo senso di responsabilità per le tante richieste di preghiera che mi sono pervenute e che - conclude - presenterò alla Vergine». Un bagno di umanità ha coinvolto e sconvolto la stazione di Bologna in una mattina d'estate. Dal binario affollato da tanta malattia al cartellone delle partenze con una insolita destinazione: Lourdes.

venerdì in cattedrale

Zuppi celebra per Caffarra e padre Marella

Una Messa per due «giganti» della Chiesa bolognese, morti nello stesso giorno a quasi cinquant'anni di distanza: è quella che celebrerà venerdì 6 alle 17.30 in Cattedrale l'arcivescovo Matteo Zuppi. In quella celebrazione eucaristica, infatti, si pregherà in suffragio del cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna dal 2004 al 2015, scomparso due anni fa e del venerabile don Otilio Marella, conosciuto come «Padre Marella», nel cinquantesimo anniversario della morte. Due giganti, il primo come teologo (si occupò assiduamente di morale, che insegnò in numerose Università, e in particolare di famiglia, fondando il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia) e come pastore, tra i quali Ferrara e poi a Bologna; il secondo nella carità, che lo portò ad occuparsi dei ragazzi poveri e abbandonati (per i quali fondò una «città») e a domandare aiuto per loro facendo la questua nel centro cittadino, con il suo celebre cappello.



Il card. Caffarra



Padre Marella

Il forte abbraccio di una città al «suo» allenatore

Uno stadio Dall'Ara emozionato ha abbracciato con calore e forza il suo allenatore Sinisa Mihajlovic nel derby che il Bologna ha vinto (?) venerdì sera con la Spal. Nella seconda partita del campionato 2019-2020 il risultato aiuta la classifica ma la presenza del mister in panchina vale ancora di più: è il segno di uno sport dal volto umano dove ancora contano le persone, le loro lotte, le loro vittorie o sofferenze. Un esempio di coraggio e capacità, uno stimolo per quanti si trovano a lottare contro le malattie. Una valanga di reazioni di affetto sui social ha accompagnato l'evento, così come era stato domenica scorsa allo stadio Bentegodi per Verona-Bologna, alla prima

apparizione pubblica dell'allenatore dopo il ricovero per le cure. L'annuncio della sua improvvisa malattia fu dato durante una sofferta conferenza stampa lo scorso 13 luglio. «Batterò la leucemia, e lo farò per mia moglie, per la mia famiglia, per chi mi vuole bene - aveva detto il mister secondo quanto riportato dall'agenzia Ansa -. È una forma attaccabile, si può guarire. E io la batterò. Ma ho bisogno dell'aiuto di tutti quelli che mi vogliono bene». Poi le cure e un affetto che la città non gli ha mai negato come ha testimoniato anche il pellegrinaggio per pregare



Mihajlovic al ritorno (foto Bologna Fc)

per la sua salute e per quella dei tanti malati domenica 21 luglio al santuario della Madonna di San Luca. Allora tanti bolognesi non vollero mancare, come non sono mancati venerdì sera al Dall'Ara per tifare Bologna, ma soprattutto il suo mister. (L.T.)

l'intervento. Il fastidio della povertà

Educato e insistente. Ben vestiti e con solo una borsa. Come mai? Cosa c'è dietro? Sfruttano i nostri complessi di colpa. Ci incattiviscono. A decine ogni giorno ci inseguono. Sono i poveri, insopportabili, quelli sotto casa. Non si può cambiare canale tv. Una durezza quotidiana gocciola e ci lascia indifferenti. Tutti siamo vittime di disumanità. Noi e loro. È un racconto di crudeltà che non si combatte per mari, deserti, guerre. Due mondi alieni e comunicanti. Senza sangue, con

enorme vergogna. Centinaia, migliaia di africani si appostano ai margini dei nostri regni: i negozi di alimentari, i mercati, i bar. Ogni simbolo di consumo è assediato, ogni cliente, ogni carrello, ogni sacchetto è inseguito. Un taglieggiamento morbido, un balzello per superare il nero di turno, sapendo che ne incontrerai uno dieci metri dopo. Stuffi di rabbia, occhi che sfuggono, oppure un sorriso e qualche soldino. La distanza non cambia. Due mondi alieni e comunicanti. Dei mendicanti neri si è

detto di tutto. Che sono controllati dalla mafia nigeriana, fornisce cibo e letto, controlla tempi e luoghi delle questue, impedisce concorrenza, insegna come comportarsi. Che sono poveri esseri sperduti dopo lo smantellamento di Centri di accoglienza. Non chiedono lavoro, non fanno nulla oltre che domandare l'elemosina. E il loro mestiere. Cani senza collare, o con troppi collari, la società che li crea è non umana. Associazioni, chiese, volontari periodicamente dicono di censirli, in vista di occuparsene. In realtà i

«lavoratori dell'elemosina» sono totalmente soli, sferzati da ogni reazione. «Salvini è colpa loro». «La sinistra non sa governare». «I sindacati si occupano solo di se stessi». «Tutta colpa del Papa». Esistono istituzioni, Chiese, polizie, buone volontà sparse. Si uniscono, si incontrano per capire i «poveri educati», partano da loro che sicuramente non mordono per mettere in piedi qualcosa. Subito, Associazioni, chiese, volontari periodicamente dicono di censirli, in vista di occuparsene. In realtà i

Marco Marozzi

L'EDITORIALE BINARIO 1, UN POPOLO IN CAMMINO

ALESSANDRO RONDONI

C'è sempre tanta gente sulle banchine della stazione di Bologna. Un flusso continuo di viaggiatori, pendolari di ogni tipo. L'altra mattina, in una giornata di fine agosto, si distinguono centinaia di persone al primo binario, lato ovest, che si erano date appuntamento prima di partire per un viaggio speciale. Con un treno speciale. Con gente e una meta speciali. Una comitiva sorridente, allegra, di giovani, anziani, adulti e tanti volontari. In mezzo a loro, senza distinzione, numerose persone in carrozzella. Un popolo che richiamava l'attenzione dei distratti passanti che in tutta fretta andavano ai propri appuntamenti. Un popolo speciale, appunto, unito, senza barriere, accogliente. Tutti protagonisti, quelli in piedi e quelli seduti. Fra loro vi sono anche tanti segnati dalla malattia, che da sempre sono portatori sani di una domanda e di un richiamo per tutti sul limite della condizione umana. Domanda di guarigione e richiamo al proprio bisogno. Scendeva anch'io da un treno e faceva effetto vedere quella gente lì, unita, capace di chinarsi e aiutarsi. Pure un poliziotto, anche la ferita della strage e il suo dolore. A due passi dallo scarico della bomba, lì, sempre al binario 1, la targa posta dall'Ucsi ricorda la preghiera di Giovanni Paolo II per quelle vittime serene, in quel luogo, gli assistenti dell'Unitalis e dell'agenzia Petroniana distribuivano le pratiche di viaggio e, ad un certo punto, si scorge anche mons. Zuppi, che accompagna questo pellegrinaggio bolognese e quello di Lourdes con oltre ottocento persone. Giunge finalmente il treno speciale, dove vi sono altri pellegrini insieme al vescovo di Forlì, mons. Corazza, cui poi se ne aggiungeranno altri. I giornalisti e le troupe televisive fanno i loro ritratti. Responsabili, volontari e viaggiatori rispondono alle domande. Alcune persone si avvicinano a mons. Zuppi per consegnargli le proprie suppliche da affidare poi alla Madonna. I carabinieri si stacciano così in una confidenza che unisce e stupisce. Il pellegrinaggio, che si svolge in questi giorni, sarà una preghiera per chi soffre e per chi è malato, per le tante persone che hanno bisogno. Un pensiero andrà anche a Mihajlovic, l'allenatore di calcio, che pure nella prova scende in campo con coraggio e non abbandona i suoi ragazzi. E Bologna poi ricorderà, il prossimo 6 settembre, padre Marella e il card. Caffarra che hanno aiutato tante persone.

**Tenere viva
la memoria
è il primo
passo affidato
alle comunità
del territorio
per rinascere**

Una consigliera del Comune dell'Appennino bolognese spiega: «Raccontare le stragi naziste può aiutare chi lotta ancora oggi contro la sopraffazione dei valori, della democrazia e della giustizia»



Suoni di Memoria, l'installazione preparata dalle scuole a San Martino di Monte Sole

DI MARIARITA BENASSI *

Tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre del 1944 il territorio di Marzabotto venne colpito da quella che viene considerata la più feroce strage compiuta dai nazisti in Italia: circa 770 morti, tra cui donne, anziani e bambini. Un atto di disumanità a noi inconcepibile, il dilagare di una violenza priva di motivazioni, perpetrata da chi non è degno di essere chiamato con l'appellativo di «uomo». Ecco cosa rappresenta l'ecidio di Marzabotto: il culmine della follia e della cattiveria umana, una pagina della nostra storia che assolutamente non possiamo dimenticare, un monito per le generazioni future. Ma non è solo questo. Ciò che è successo è anche testimonianza viva della lotta ad un regime di oppressione, lotta di chi ha unito le forze, ha rifiutato di sottomettersi e ha combattuto per la propria e l'altra libertà. Le azioni di Resistenza dei partigiani ci ricordano, giorno dopo giorno, che anche noi non dobbiamo lasciarci assoggettare da chi in continuazione si erge al di sopra delle leggi e degli uomini, che dobbiamo farci sentire, alzare la voce, non avere paura di esprimere le nostre opinioni, lottare contro chi vuole sopraffare i valori di

democrazia e di giustizia. In quanto città di pace, Marzabotto ha un ruolo importantissimo: ricordare, mantenere viva la memoria. Ed è ciò che continuiamo a fare, a distanza di 75 anni da quei terribili giorni, in modo che gli errori avvenuti in passato non vengano più ripetuti. Il costante ricordo di quei giorni è parte essenziale della nostra comunità. Molte sono le iniziative svolte e molte le organizzazioni che si occupano di far sì che questo ricordo non possa mai affievolirsi. In primo luogo abbiamo questa

Commemorazione, che si svolge annualmente nella ricorrenza dei giorni della strage, ospitando autorità religiose, politiche, militari e civili, raccogliendo sempre più persone di diversa provenienza. Molto lavoro viene svolto dall'Associazione dei Familiari delle Vittime e dal Comitato per le Onoranze ai Caduti di Marzabotto, un organismo istituito nel 1982, che si propone costantemente di mantenere viva la memoria. Molto è anche stato fatto dal Laboratorio delle Meraviglie della scuola media di Marzabotto, che qualche anno fa ha dato vita al progetto «Gocce di memoria»: la creazione di 770 gocce

inizialmente di carta velina su steli di bambù, poi di argilla bianca, rappresentanti le vittime della strage, che sono state installate a San Martino di Monte Sole, ma anche portate in diverse parti d'Italia e al Parlamento Europeo a Strasburgo nel 2012. Sono stati stretti e proseguono tuttora i gemellaggi con la città tedesca di Starnberg e con la città di Sant'Anna di Stazzema, accomunata a Marzabotto dalla stessa tragedia. Risorsa importante per il territorio si dimostra la Piccola Famiglia dell'Annunziata, una comunità monastica fondata da don Giuseppe Dossetti negli anni Cinquanta,

i due religiosi

**Don Elia Comini
e padre Martino Capelli**

Le cause dei Servi di Dio don Elia Comini, Salesiano, e padre Martino Capelli, Dehoniano, iniziarono negli anni '80 come «super virtutibus», benché già sussistesse fama di martirio. Pertanto vennero redatte le rispettive «posizioni», consegnate nel 2009. Nel 2017, dopo che il Congresso dei consultori teologici si era già espresso positivamente circa la «positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis» di don Comini, il cardinale Amato, allora prefetto della Congregazione delle cause dei Santi, chiedeva che la causa venisse esaminata per valutare se vi fossero gli estremi per passare da «super virtutibus» a «super martyrio». A seguito di un dossier della Postulazione salesiana, con il quale si sosteneva la tesi del martirio del Servo di Dio e alla richiesta del Rettor maggiore dei Salesiani, il cardinale Angelo Bacci rispondeva che il passaggio della causa «non solo è possibile, ma è opportuno per il rispetto che si deve alla verità storica». Similmente egli rispondeva al superiore dei padri Dehoniani, che avevano anch'essi inoltrato l'istanza per padre Capelli. Quando le «posizioni» suppletive verranno esaminate dai consultori storici e teologici, si saprà se don Comini e padre Capelli possano essere riconosciuti martiri. La testimonianza di don Elia e padre Martino è rilevante per la Chiesa e la società di oggi: sono sacerdoti «in uscita verso il bisogno», manifestano un ministero che contrasta la cultura dello scarto; sono profeti di fraternità sacerdotale; sono annunciatori della vittoria pasquale di Cristo. Pierluigi Cameroni, SdB postulatore

Marzabotto 1944, il dovere del ricordo

oggi con sede a Monte Sole, che si occupa dell'accoglienza dei pellegrini, di attività di memoria e di attività volte alla comunione interreligiosa. Infine, la valorizzazione dei luoghi segnati dalla storia ha portato alla nascita del Santuario di Marzabotto negli anni Sessanta, dove trovano sepoltura molte vittime dell'ecidio, e del Parco Storico di Montesole, negli anni Ottanta, dove oggi si svolge l'importante manifestazione della Liberazione ogni 25 aprile e dove ha sede la Scuola di Pace di Monte Sole, che svolge attività di formazione ed educazione alla pace. Quest'anno per la Commemorazione del 75° anniversario dell'ecidio sono in programma molti eventi, essendo anche il 100° anniversario della nascita e il 20° della morte di mons. Luciano Gherardi, a partire dal 14 settembre fino a fine ottobre, promossi sia dal Comune di Marzabotto sia dalla Chiesa di Bologna. Tra i tanti appuntamenti ricordiamo i più vicini: il 14, il 15, il 28 e il 29 settembre la Scuola di Pace di Monte Sole ospita gli ultimi appuntamenti della rassegna estiva «Senza Fretta. (R)iscoprire Monte Sole», occasioni per approfondire la propria conoscenza della storia attraverso laboratori, letture, dibattiti.

* consigliare al Comune di Marzabotto

Monte Sole e monsignor Gherardi A settantacinque anni dalla strage

DI ANGELO BALDASSARRI

Il 29 settembre 2019 ricorre il 75° anniversario della strage di Monte Sole. Alle 16.30 la Chiesa di Bologna si radunerà con l'arcivescovo Zuppi per celebrare l'Eucarestia presso i ruderi di San Martino di Caprara e fare memoria delle comunità sterminate con accanto i loro pastori. Per tanto tempo la strage di Marzabotto è stata usata come bandiera per dire ciò che non siamo, per denunciare l'efferezza di «altri». Oggi Monte Sole è sempre più uno spazio in cui toccare la storia e capire gli abissi in cui può scendere l'uomo. Ci aiuterà a ripensare a quei fatti il film documentario «1944: Silenzio su Monte Sole» di Lorenzo Stanzani, che sarà proiettato alle 21 di mercoledì 18 settembre al cinema Pera con ingresso libero. Per più di trent'anni la Chiesa di Bologna si era estraniata dalle celebrazioni pubbliche di Marzabotto, perché la contrapposizione con il Partito comunista non le permetteva di riconoscere la ricchezza di vita cristiana che si era espressa su quei monti durante la guerra. È stato monsignor Luciano Gherardi a condurre dal 1976 un cammino di riscoperta di quei fatti; ha scelto come linea di ricerca non tanto i giorni della

battaglia, quanto il far emergere la ricchezza della vita delle comunità e dei sacerdoti coinvolti nella strage. È un santuario a cielo aperto in cui i cristiani di oggi possono riscoprire insieme il volto di Dio che si manifesta nell'amore di Cristo sulla croce; vi si sale insieme per imparare a chiedere perdono e a percorrere un itinerario di conversione ecclesiale che ci garantisca dall'indifferenza rispetto alle vittime dell'oggi. Dopo il pellegrinaggio del 29 settembre ci saranno altri appuntamenti per ripercorrere nella preghiera la storia e la memoria di quei fatti: domenica 6 ottobre alle ore 9.30, concelebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Zuppi nell'Archiginnasio convegnio su Gherardi e Bologna, «Città a tre navette»; sabato 12 ottobre, dalle 9.30 alle 12.30 a Marzabotto, convegno sull'apporto dato da Gherardi alla riscoperta di Monte Sole. Ora sta a noi evitare che i ritorni al silenzio; dimenticare è minare nelle fondamenta la vita della comunità cristiana. Il 29 settembre le comunità cristiane di Monte Sole stringeranno un gemellaggio con la parrocchia di Boves (Cuneo), vittima della prima strage nazista in Italia, per diventare insieme artigiani di pace, aprendo incontri che favoriscano cantieri di riconciliazione.

quale ricorre quest'anno il centenario della nascita e il 20° della morte. La Chiesa di Bologna può imparare ancora da lui come la memoria storica possa essere una via preziosa per comprendere la strada per essere oggi discepoli del Vangelo, a partire dagli appelli che il presente ci rivolge. Tre sono gli appuntamenti diocesani per raccogliere il testimone: venerdì 20 settembre, nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano, alle 18.30 Messa in suffragio presieduta dall'arcivescovo Zuppi nell'anniversario della morte; giovedì 3 ottobre, nel centenario della nascita, dalle 14.30 alle 19.00 presso la sala dello «Stabat Mater» dell'Archiginnasio convegnio su Gherardi e Bologna, «Città a tre navette»; sabato 12 ottobre, dalle 9.30 alle 12.30 a Marzabotto, convegno sull'apporto dato da Gherardi alla riscoperta di Monte Sole. Ora sta a noi evitare che i ritorni al silenzio; dimenticare è minare nelle fondamenta la vita della comunità cristiana. Il 29 settembre le comunità cristiane di Monte Sole stringeranno un gemellaggio con la parrocchia di Boves (Cuneo), vittima della prima strage nazista in Italia, per diventare insieme artigiani di pace, aprendo incontri che favoriscano cantieri di riconciliazione.



A sinistra, uno dei monumenti commemorativi a Monte Sole con la preghiera-poesia di monsignor Luciano Gherardi. Sopra, una foto d'epoca di Boves negli anni della Seconda guerra mondiale

In agenda un gemellaggio con Boves

DI ANGELO CAMPAGNA

Lesigenza, la necessità di interrogarsi sul significato e sul senso del termine «riconciliazione», ha incoraggiato la comunità parrocchiale bovesana ad un confronto con chi di quella parola ha fatto esperienza. Sono queste le premesse che hanno portato all'organizzazione, nel 2018, dei «Cantieri di riconciliazione», proposti dall'associazione «Don Bernardi e don Ghilbaudo», nata con l'intento di studiare la missione e il martirio dei due sacerdoti - avvenuto a Boves nel '43 - e avviare le procedure di beatificazione. Tra gli ospiti invitati, l'arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi che ha rilevato come «riconciliazione non è abbandonare la giustizia, ma è una forza ulteriore della giustizia»: mentre Paolo Barberio, monaco a Montese-Marzabotto ha

fatto emergere il nuovo che nasce dal perdono. «Riconciliazione è riabilitazione: non è solo mettere una pietra sopra». Padre Antonio Maffucci, rettore del Santuario del beato Rolando Rivi a Castellano ha parlato di riconciliazione necessaria: «Senza essere liberati dal male non è possibile divenire costruttori di pace». La giornalista Lucia Bellaspiga, accompagnata da due testimoni presentando il dramma delle Foibe e dell'esodo dalla Venezia Giulia, ha sottolineato che la riconciliazione è possibile. «Quando trovo una scintilla di bene nel mio nemico - ha detto - allora capisco che ci potrà essere la salvezza per il mondo». Un'esperienza vissuta intensamente nell'arco di una settimana, che ha consentito di aprire scenari impensati. In questo senso, dunque, quale iniziativa migliore di un gemellaggio tra chi settantacinque anni fa

ha condiviso l'esperienza della violenza e del sopruso per dare vita ad una rete tra «Cantieri di riconciliazione»? «Camminare insieme, percorrere in unità i sentieri della riconciliazione - evidenzia il parroco di Boves, don Bruno Mondino - affinché la riconciliazione stessa possa essere una piccola luce per tante sorelle e fratelli feriti da prepotenze, ingiustizie e violenze». «Un gemellaggio - è la definizione data diversi anni fa da Barelli, uno dei fondatori del consiglio dei Comuni e delle regioni d'Europa - è l'unione di due comunità che tentano di agire partendo da una prospettiva europea e con l'obiettivo di affrontare i loro problemi e di instaurare tra loro legami di amicizia». Di qui il desiderio di un cammino comune per rinsaldare le radici che ci accomunano, percorrendo in unità i sentieri che conducono alla riconciliazione.



Don Sturzo, un messaggio politico ancora attuale

DI MARCO PEDERZOLI

Cent'anni sono passati da quando, proprio a Bologna, si gettarono le fondamenta di quello che sarebbe stato il Partito popolare italiano. Era la prima volta, dal celebre «non expedit» di Pio IX, che i cattolici ma, a ben vedere, tutti i «liberi e forti» si riorganizzavano affacciandosi al dibattito socio-politico di quegli anni. Il «Ferragosto a Villa Revedin» non ha mancato di celebrare il centenario, con un convegno dedicato alla figura del sacerdote che rese possibile l'importante avvenimento. Alla presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi, lo scorso 13 agosto, hanno dibattuto sulla figura umana e pubblica di don Luigi Sturzo il vescovo Calogero Peri e Francesco Failla.

Pastore della diocesi di Caltagirone, all'interno della quale Sturzo nacque e si formò, monsignor Peri ha evidenziato «la chiarezza intellettuale con cui don Sturzo affermò che si doveva essere presenti nel mondo e nella storia portandovi il fermento del Vangelo». Nei locali del Seminario arcivescovile monsignor Peri ha evidenziato la continua attualità del messaggio di don Sturzo, anche alla luce dell'atteggiamento odierno che privilegia fenomeni di superficialità in un contesto di mancanza di valori fondamentali. «Don Luigi non è solo o primariamente attuale, ma prima di tutto attuale - ha evidenziato -. Ricordarci delle priorità, invece di correre sempre appresso all'emergenza è lo stile proposto da Sturzo. Questo gli permise di essere un uomo

concretamente efficace nel risolvere i problemi». A Francesco Failla, direttore dell'archivio storico e della biblioteca della diocesi di Caltagirone, è toccato di descrivere il fondatore del Partito popolare da un punto di vista più prettamente storico. «È interessante notare come il 1919 sia soltanto un momento, per quanto importante, all'interno di un percorso storico molto più ampio. Esso era iniziato - spiega Failla - già nel 1905, con quello che è passato alla storia come «Discorso di Caltagirone». Si tratta del primo pensiero strutturato di don Sturzo a proposito dell'impegno dei cattolici nella vita politica». È dunque un impegno che arriva da lontano quello di don Sturzo, già molto vicino alla Democrazia cristiana di Romolo Murri, ma preoccupato di ricordare come l'impegno dei

cattolici in politica non significasse l'abbandono delle proprie posizioni identitarie. «Non si trattava nemmeno di tralasciare processioni, culto e devozioni per calarsi nel dialogo e nella dialettica politica - specifica Failla - ma di scendere in campo col Vangelo nascosto nel petto per studiare, come don Luigi amava ripetere, «la teologia per prepararsi alle cose del Cielo e la sociologia per poter dare un contributo alla storia». È un tratteggio chiaro quello che è emerso dal dibattito, moderato da Giuseppe Bacchi Reggiani. Uno di quelli in cui la figura di don Luigi Sturzo non ha corso il rischio - per dirla con monsignor Peri - «di essere vivisezionata a seconda degli interessi di parte, ma nella quale abbiamo evidenziato l'uomo e il sacerdote».

Pianoro

«Modello MindHeart» contro lo stress

Il pianese Giovanni Brighenti ha ideato e sperimentato il «Modello MindHeart», ossia un protocollo che misura lo stress, sia emotivo che fisiologico. «Abbiamo già un campione significativo - riferisce lo studioso - i cui dati scientifici dimostrano che c'è un abbassamento della pressione nervosa. È un modello di gestione estremamente semplice ed efficace. Lo stress è un insieme di modificazioni che intervengono nell'organismo quando esso deve affrontare una situazione nuova. I dati dello stress si rilevano tramite un'applicazione sul telefono. Dopodiché, per contenerlo, vengono proposti esercizi di respirazione, meditazione, preghiera e visualizzazione di immagini.

A un secolo dalla fondazione del Partito popolare, la figura del sacerdote siciliano è stata ricordata durante i dibattiti del «Ferragosto a Villa Revedin»

Don Vacchetti racconta il suo primo giorno in Rwanda dove ha trascorso alcune settimane «È una realtà che aiuta a «riabbracciare» ciò che ciascuno è e quello che è chiamato a fare»

In Africa per scoprire la propria vocazione



Sopra e sotto, due immagini del viaggio di don Massimo Vacchetti con un gruppo di persone in Rwanda



DI MASSIMO VACCHETTI

La partenza dall'aeroporto Malpensa di Milano è prevista per sabato 3 agosto. Raggiungiamo Milano e attendiamo il gruppo che viene da Reggio. Noi siamo quelli di Bologna, due Giacomo, il don e Laura, fratello e sorella. Una prima foto di gruppo: nascosto, forse neppure tanto, il desiderio di potersi guardare al rientro, diversi. Con uno sguardo più vivo, un cuore più grande. Penso che questi giorni ci troveranno nella condizione di presentarci per quello che ciascuno è. La fraternità non è forse imparare a volersi bene per quello che ciascuno è e anche per ciò che non è? E perché compiere un viaggio in Africa? Non certo per cambiare le cose, neppure per compiere il bene, come se nella mia condizione quotidiana mi fosse impedito. Piuttosto, per reimparare la propria vocazione o per imparare per i giovani che sono con me, a rintracciarne i segni. A Kigali,

capitale del Rwanda, saliamo sui mezzi che le suore Bernadine hanno predisposto. Lungo il viaggio a Munyaga, dove sosteneremo, accanto ci passano centinaia di persone a piedi. Molte donne, molti bambini. I loro abiti sembrano della festa. Solo ora mi accorgo che è domenica. È il giorno in cui Cristo fa nuove tutte le cose. La bellezza manifestata dagli abiti e la compostezza di queste famiglie mi suggerisce che la novità di Cristo è giunta in questa terra. Senza sottrarsi dalla fatica e dal sacrificio. Quando lasciamo le strade asfaltate, la terra rossa africana ci accompagna a destinazione. Questa sarà la nostra casa per un mese. La prima cosa che facciamo è celebrare la Messa. La piccola cappella delle suore vede raccolti, per la prima volta da quando siamo partiti, l'intero gruppo. Subito ci scontriamo con alcune difficoltà. L'acqua. Noi disponiamo dell'acqua dell'acquedotto, ma non ne possiamo bere. L'acqua da bere va fatta bollire, poi filtrata e raffreddata. L'acqua è

salvezza, ma anche veicolo di malattia, di morte. Si intuisce che morte e vita sono, in questa terra, strettamente legate. Noi ne siamo dimentichi. Per noi la morte è una sconosciuta e quando si affaccia ci appare così straniera che non abbiamo parole. Poi, le zanzare e la malaria loro eredità. Siamo attrezzati, ma la preoccupazione da queste parti è molto alta: dobbiamo imparare ad avere accortezze non usuali. Rimane che il rapporto con il mondo animale sarà una costante. Una cena approntata al volo ci ristora. Claudio, grande padre di questa compagnia, ci racconta di sé, del Rwanda, di come ha incontrato Sua Beata, missionaria qui da 60 anni. L'ascoltiamo silenziosamente, pieni di domande. Pieni di stupore. Prima ancora di conoscere le opere, siamo persuasi che quella a cui ci apprestiamo è una grande storia d'amore. È sera, il primo giorno d'Africa si è consumato. Siamo lontani da casa. Eppure siamo a casa.



aziende

«Farete», due giorni con 90 operatori

Mercoledì 4 e giovedì 5 torna «Farete», la due giorni organizzata da Confindustria Emilia. Anche quest'anno la manifestazione, giunta all'ottava edizione, si svolgerà nei padiglioni 15, 16 e 18 di Bologna: 30.000 metri quadrati di esposizione, che da quest'anno diventano laboratorio di comunità con oltre 80 workshop. Novanta gli operatori provenienti da 29 Paesi: le delegazioni più numerose da Africa subsahariana, Europa, America con 7 operatori dagli Stati Uniti e oltre 10 dal Sudafrica. La filiera più rappresentata è l'agroalimentare, con 11 operatori. Accanto all'area dell'International Club, un nuovo spazio per consulenze specialistiche one to one in ambito fiscale, legale e societario su specifici Paesi, con 25 professionisti italiani e di 15 Paesi esteri.

Seminario

La tradizionale «Tre giorni del clero» si terrà dal lunedì 9 a mercoledì 11 settembre nel Seminario arcivescovile (piazza Bacchelli 4). Monsignor Erio Castellucci, arcivescovo di Modena, sarà il primo relatore con una riflessione sull'iniziazione cristiana, alle 10 di lunedì 9. Seguirà, alle 15, Rosanna Virgili che terrà una «lectio» sulla figura della Samaritana. «La situazione pastorale nell'attuale contesto socio-culturale» sarà il tema trattato martedì 10 alle 10 dal catechista Enzo Biemmi. Al termine,

Tre giorni del clero dal 9 all'11 settembre

gruppi di riflessione suddivisi per Vicariato, guidati dai vicari pastorali. Dopo pranzo, alle 14,30 confronto in assemblea sul tema «Difficoltà e nuove sfide del ministero presbiterale: corresponsabilità e collaborazione con i laici», introdotto da un prete, una donna, un rappresentante delle aggregazioni laicali, un diacono. Mercoledì 11 alle 10 don Pietro Giuseppe Scotti, vicario episcopale per l'Evangelizzazione, presenterà il Piano pastorale 2019/20 all'interno del Progetto quinquennale 2019/2024. Monsignor Massimo

Cassani e la psichiatra Giovanna Cuzzani forniranno alle 12, alcune linee guida di prevenzione educativa. Alle 14,30 alcune comunicazioni: monsignor Ottani su «Parrocchie collegate»; monsignor Silvagni su «Inventario amministrativo delle parrocchie»; don Casadei sul Sistema informativo; don Porcarelli su «Scuole materne ed elementari»; sempre don Casadei su «Gestione immobili ODPCF»; don Proserpini su «Centri di ascolto della Caritas nella Zona pastorale». L'arcivescovo Zuppi chiuderà i lavori.

Scuola di pace e dialogo a Monte Sole

Una Summer School rivolta a studenti universitari cristiani e musulmani

Progettare un futuro di pace tra e dalle religioni. È l'orizzonte nel quale s'inscrive la Summer School per studenti universitari cristiani e musulmani, in programma a Monte Sole dal 5 all'8 settembre. Una cinquantina di ragazze e ragazzi da tutta Italia, accolti nelle strutture della Scuola della pace e del vicino Poggioio, per dialogare, studiare insieme, camminare, ascoltare testimoni. Il motore dell'iniziativa è l'Unedi, Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Cei, con il suo direttore don Giuliano Savina, Alessandra

Gattobigi e il gruppo interesse per l'islam, che da anni collabora con l'ufficio per organizzare iniziative nazionali di ampio respiro. Accanto all'Unedi, nella macchina organizzativa, ci sono però sigle importanti dell'islam italiano (Coreis, Ucois e Cei) proprio per mettere in risalto la volontà di camminare insieme. La prima edizione della Summer School si è svolta nella casa di Pax Christi a Impruneta, Firenze; la seconda è giunta non per caso sull'Appennino bolognese, teatro della più effiata strage nazifascista della seconda guerra mondiale. Si è voluto mettere in evidenza un paradosso: proprio in un luogo che sembra celebrare il lugubre trionfo dei cannoni, si imbandisce una tavola interreligiosa e interetnica per parlare di pace. Punto di riferimento è infatti il documento sulla fratellanza umana siglato lo scorso febbraio ad Abu

Dhabi da papa Francesco e dall'imam del al-Azhar Ahmad al-Tayeb, un testo che rappresenta in qualche modo una svolta storica nella relazione tra le due maggiori religioni mondiali. Si parte giovedì 5 con l'introduzione a quattro voci di Matteo Zuppi, Yassin Lafarge, Francesca Forte e Jallia Ferrero. Il regista Massimo Veneziani presenta in serata il suo film sulle migrazioni Inshallah Europa. L'intera giornata di venerdì sarà dedicata a un pellegrinaggio sui luoghi della strage. Poi sabato il tema della giustizia riparativa, quello della tutela ambientale, e la serata di «svago intelligente» con lo spettacolo-chiusura con Shahrazade Houshmande, Fabrizio Mandrelli, Valerio Quadri, per rispondere a una domanda cruciale: le identità religiose contribuiscono o ostacolano la fratellanza umana? (I.D.E.)

Calderara di Reno in festa per la Natività della Beata Vergine Maria



È una comunità in festa quella di Santa Maria di Calderara di Reno che, a partire da martedì, inizierà le celebrazioni e le iniziative in occasione della solennità della patrona della comunità. Domenica prossima, natività della Beata Vergine Maria, la Messa solenne sarà celebrata alle 18 in piazza marconi. Seguirà la processione per le vie del paese che toccherà le vie Roma, Matteotti e il Maggio. Come si accennava, però, già da martedì 3 settembre alle 21 la parrocchia ospiterà il primo evento con la presenza dell'iconografo An-

drea Trebbi, che presenterà l'icona del crocefisso di san Damiano. L'indomani, alle 20, torneo di briscola di beneficenza nel salone parrocchiale mentre giovedì sarà la volta del buracco. Venerdì 6 dalle 20 serata a tema, con l'autentica grigliata argentina e prenotazione obbligatoria. Il «Maddalena's brother» animerà la serata di sabato con un concerto dal vivo alle 21 nel campo parrocchiale.



Sopra e accanto, due momenti di una Festa della Campagna degli scorsi anni



La Festa della Campagna alla 50ª edizione A Maddalena di Budrio cultura, carità, svago

Una manifestazione singolare ed unica nel suo genere giunge quest'anno alla 50ª edizione, nei giorni 6, 7, 8, 9, settembre prossimi. Intendiamo riferirci alla «Festa della Campagna» di Maddalena di Budrio, nata nel settembre 1970 per volontà dell'allora parroco don Luciano Marani (1928-1992) e dei suoi giovani collaboratori. Nell'anno dell'indimenticabile fondatore c'era l'intenzione di unire la popolazione sua e del circondario in una comune iniziativa, tesa a ricordare con onore i sacrifici dei nostri antenati in un momento, quello di allora, di grandi trasformazioni sociali ed economiche. L'intento di don Luciano si può considerare sostanzialmente riuscito. Nella triplice valenza culturale, caritativa e ricreativa, la nostra manifestazione ha percorso l'arco di mezzo secolo con una vitalità sempre crescente. Quanto sopra lo si deduce dalla pubblicazione uscita per la ricorrenza cinquantenaria. Dopo la prematura scomparsa di don Luciano, nel 1993 il testimone è stato raccolto con spirito creativo dal successore don Benito Stefani (1941-2012), poi da Padre Giancarlo

Bacchion e ora dall'arciprete don Alberto Mazzanti, che così si esprime: «A Dio piacendo la Festa della Campagna continuerà altri 50 anni, sperando che essa rimanga profondamente rurale e interamente parrocchiale. E non abbia mai paura di crescere e rinnovarsi in tutte le dimensioni, anche e specialmente in quella interiore! Notevolissimo è stato l'apporto culturale di questa iniziativa nei suoi 50 anni di storia: ha riportato in luce antichi mestieri e lavorazioni in via di estinzione; ha riproposto i metodi di trebbiatura del grano e di lavorazione della canapa del passato; ha messo in funzione le indimenticabili macchine a vapore e le trattrici d'epoca; ha ridato vita con primato assoluto alla «vita in opera» e a tante altre consuetudini domestiche; ha riproposto un mondo rurale, in passato illuminato da una corale fede religiosa. A questo punto non possiamo che condividere l'auspicio di don Alberto per una lunga vita alla Festa della Campagna, nell'intento di offrire alle generazioni future un fruttuoso collegamento con le loro radici culturali ed umane. Cesare Fantazzini

A fianco, santa Teresa di Calcutta

Messa per Madre Teresa a San Domenico Savio

Coloreverrà la Messa in occasione della festa liturgica di santa Teresa di Calcutta, nella chiesa di San Domenico Savio, la parrocchia nella quale ha sede, in via del Terrapieno 15, la Casa di accoglienza delle Missionarie della carità di Calcutta, fondata da Madre Teresa. Qui le suore ospitano donne, anche con bambini, senza casa e lavoro. A Calcutta, in India, Teresa



(Agnes) Gonha Bojaxhiu, nata in Albania il 26 agosto 1910, ha testimoniato il suo grande amore per Cristo, abbandonato sulla croce, con la sua immensa carità verso i fratelli più poveri e ha istituito le Congregazioni delle Missionarie e dei Missionari della Carità, al pieno servizio dei malati e dei diseredati. Morì a Calcutta il 5 settembre 1997. È stata beatificata da san Giovanni Paolo II il 19 ottobre 2003 e canonizzata da Papa Francesco domenica 4 settembre 2016.

Venerdì il 2º anniversario della scomparsa del cardinale, arcivescovo di Bologna dal 2004 al 2015. La Messa di Zuppi alle 17.30 in cattedrale per lui e padre Marella

Caffarra, presenza ancora viva



Il cardinale Carlo Caffarra nel giorno in cui ricevette la berretta cardinalizia, il 24 marzo 2006

DI CHIARA UNGUENDOLI

Sono passati quasi due anni dalla scomparsa del cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna dal 2004 al 2015, morto nel 2017 all'età di 79 anni (era nato l'1 giugno 1938). L'anniversario cadrà venerdì 6 settembre, quando l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà, alle 17.30 in Cattedrale, la Messa di suffragio, che coinciderà con quella in suffragio del venerabile don Olinto Marella, nel 50º della morte. Il cardinale

L'arcivescovo: «Ringraziamo il Signore per il dono della sua santità, dell'esempio a tratti davvero eroico nello sforzo fisico, nella testimonianza di cristiano e appassionato servo della Chiesa»

Caffarra è stato per la diocesi di Bologna (come anche per quella di Ferrara, da lui guidata dal 1995 al 2003) un grande Pastore, con alcune grandi virtù che tutti gli hanno riconosciuto: la pazienza (anche nel sopportare, senza farli pesare ad altri, gravi problemi di salute), lo spirito di sacrificio, la mitezza, la capacità di ascolto, la bontà. «Il cardinal Giacomo Biffi – ricordava l'anno scorso, nel primo anniversario della morte, il vicario generale per l'amministrazione monsignor Giovanni Silvagni – nell'annunciare la nomina del vescovo Carlo come suo successore alla sede di Bologna, disse di lui: «Siamo stati fortunati; il Signore ci ha mandato un uomo buono». Sul momento mi parve

poca cosa questa presentazione. Più passa il tempo e più riconosco che meglio di così non poteva dire». E l'attuale arcivescovo Matteo Zuppi, all'inizio della Messa di suffragio nel primo anniversario della scomparsa, l'anno scorso, disse di voler «ringraziare il Signore per il dono della sua santità, cioè del suo esempio a tratti davvero eroico nel suo sforzo fisico e della sua testimonianza di cristiano e di appassionato servo della Chiesa. La amava profondamente, in modo viscerale, mai superficiale, tanto meno da posizioni acquisite o di interessata o ideologica contrapposizione, sempre

profondo, al punto da soffrire quasi fisicamente se la vedeva offesa o se veniva male interpretata la sua fedeltà al successore di Pietro. Quante certezze ha predicato e soprattutto vissuto, essendo lui stesso una certezza di accoglienza, di chiarezza e di tanta sensibilissima umanità!». E monsignor Zuppi invitò ad imitare il cardinale Caffarra anche nei suoi tre grandi «amori»: i preti, le famiglie, i giovani. Della sua fede nutrita di preghiera e della sua sapienza teologica ha parlato monsignor Massimo Camisasca, vescovo di Reggio Emilia e amico fraterno del cardinale Caffarra, nell'omelia della stessa Messa nel 1º anniversario della morte. Disse di lui: «Il suo compito anzitutto come teologo, poi come Vescovo, è stato avvertirsi continuamente alla verità di Dio per trasmetterla al popolo che gli era affidato, agli studenti di Milano e di Roma, ai ferraresi e ai bolognesi. Avvertersi a Dio ha voluto dire per lui fondamentalmente: silenzio, preghiera, studio e insegnamento. La Sacra Scrittura, i Padri della Chiesa, i grandi maestri della Scolastica, i filosofi di ogni tempo sono stati i quattro pilastri della sua scuola, il fondamento su cui si è costruito tutto l'edificio del suo sapere. Dio gli aveva donato una ragione pensante di straordinaria attività e profondità. Certamente, la ragione non sarebbe bastata e si sarebbe potuta anche piegare contro se stessa. Caffarra, nel lungo esercizio del suo magistero di professore e di Vescovo, ha saputo coniugare la ragione con le ragioni della fede, ci ha mostrato i sentieri che la ragione può percorrere e quelli che solo la fede sa illuminare. Spero che presto possa essere a disposizione di tutti l'enorme tesoro del suo insegnamento».

lutto

È morto il cardinal Achille Silvestrini

«Egli lascia il ricordo di un sacerdote attento, diplomatico abile, pastore fedele al Vangelo e alla Chiesa». Sono alcune delle parole del Papa, scritte nel telegramma di cordoglio inviato alla famiglia del cardinale Achille Silvestrini. Nato di Brisighella, provincia di Ravenna e diocesi di Faenza, aveva 95 anni. In servizio alla Segreteria di Stato vaticana dal 1953, fu artefice dell'«ostpolitik» verso i Paesi del blocco comunista insieme al cardinale Casaroli. Segretario del Consiglio per gli affari pubblici della Chiesa e arcivescovo di Palermo dal 1988. (M.P.)



Silvestrini

Don Paolo Rubbi «compie» cinquant'anni da sacerdote



Monsignor Paolo Rubbi

Monsignor Paolo Rubbi festeggia 50 anni di sacerdozio. Nato a Medicina nel 1945, è stato ordinato sacerdote il 6 settembre 1969. Canonico metropolitano, già parroco di Pianoro Nuovo, da poco è in pensione. Per oltre 17 anni ha svolto attività anche nell'Azione cattolica; è stato anche segretario del Congresso eucaristico diocesano del 1987. «La comunità di Santa Maria Assunta dice molti grazie per questi 50 anni di sacerdozio – racconta Marinella Marchesini – il primo è sicuramente al Signore per la grazia di avere avuto, per quasi 32 anni, un parroco sensibile ai problemi di tutti. Grazie per le tante attività in cui ha fortemente creduto, come «Sichar in Festa», Estate Ragazzi e i Campi scuola, che hanno avvicinato tanti giovani alla fede e al volontariato. Non dimentichiamo poi la valorizzazione delle tradizioni del territorio pianerose». «È con grandissima gioia e profonda gratitudine che la nostra comunità

si prepara a vivere il giubileo del suo Pastore – aggiunge Silvana Ramazza – nella consapevolezza dei doni che abbiamo ricevuto e che don Paolo ha trasmesso nella vita delle tante persone che ha incontrato, consolato e sostenuto, con impegno, passione, sapienza, e amore». «Tutta la Zona pastorale 50 di Pianoro si stringe attorno a don Paolo per ringraziarlo – riferisce il moderatore don Giulio Gallerani – la sua impetosa rimarrà nei cuori ma anche nella nostra città». «Durante quest'ultimo anno don Paolo è stato un fratello maggiore – racconta don Donato Kambele – quest'anno io ho festeggiato 10 anni della mia ordinazione e lui 50. Questo è per me un incoraggiamento: ci sarà un senso, se uno ha tenuto botta per 50 anni!». La festa per don Paolo sarà venerdì 6 alle 19,30 con la celebrazione eucaristica nella parrocchia di Santa Maria Assunta di Pianoro, a cui seguirà un apericena conviviale. (G.P.)

Così Gesù ci invita al tavolo della Salvezza

La similitudine è chiara: il pranzo rappresenta il banchetto nel Regno di Dio

DI PAOLO GIORDANI

Il Vangelo di oggi è ambientato nel giorno di sabato, dopo la preghiera nella Sinagoga. Gesù è a casa di un fariseo e viene visto come un ospite molto scomodo. Ha appena guarito un idropico nel giorno del riposo, con la sua solita e consueta libertà di pensiero e d'azione che lo contraddistingue. A casa del fariseo è in corso un banchetto, momenti di comunità che all'epoca si svolgevano secondo un'etichetta molto precisa e non soggetta ad alcuna modifica. Con l'ottica odierna

il tavolo è il luogo in cui ci si ritrova, in cui ci si scambiano liberamente opinioni e idee ma, all'epoca, non tutti potevano sedere accanto a chiunque, così come non tutti potevano consumare il pasto vicino a qualcuno altro del commensale. Durante questo episodio evangelico Gesù inventa, potremmo dire, un nuovo «galateo». Ad una prima lettura, però, sembra quasi che Gesù suggerisca ai suoi commensali di mettere in pratica una furbata. «Siediti in fondo, così che poi possano chiamare davanti – dice il Signore». Utilizzare una strategia per occupare i primi posti, sappiamo però non essere il modo di pensare, vivere e agire di Gesù. Tante volte, dopotutto, aveva apertamente rimproverato l'ostentazione di sé, il mettersi in mostra per adombrare gli altri. Allora cosa ci comunica questo

passaggio del Vangelo? Il banchetto al quale Gesù partecipa a casa del fariseo non è un banchetto qualsiasi, ma un pranzo di nozze al quale partecipano degli invitati. Letteralmente «chiamati». La similitudine è chiara: il pranzo è rappresentativo del banchetto nel Regno di Dio e gli invitati siamo tutti noi. Ecco che qui entra in gioco il rapporto che ciascuno ha con se stesso e con Gesù, perché lui si sta rivolgendo a tutti noi. Quegli «ultimi» a cui egli si rivolge sono tutti coloro che al pranzo si sono presentati senza nulla, a mani vuote, nonostante il banchetto fosse gratuito. Si tratta di coloro che hanno più confidenza con Gesù ed è per questo che sono chiamati davanti. Gli stordi, i ciechi, gli zoppi ai quali spesso Cristo fa riferimento siamo anche noi perché



Il pranzo coi poveri in San Petronio con il Santo Padre

pieni di fragilità e contraddizioni, difficoltà e fatiche. Nonostante questo tutti siamo invitati al banchetto, per condividere col fratello che ci siede accanto questo bagaglio di fragilità. Sentiamoci chiamati e facciamoci «ultimi», condividendo la sorte di Gesù: davvero tutti siamo invitati al banchetto gratuito del Regno.

Comunità del Magnificat

Le Sorelle della Comunità del Magnificat propongono esperienze di vita contemplativa per tutti nell'Eremo Magnificat a Castel dell'Alpi. Prossimo appuntamento dal 4 ottobre pomeriggio all'8 ottobre mattina, sul tema: «Santo Rosario e Parola». Quota di partecipazione: costo personale alla condivisione di vita. Per informazioni: tel. 328.2733925; e-mail: comunitademagnificat@gmail.com

(s)Nodi, musica con Arduo

Un altro appuntamento, martedì 3 alle 21 nel Museo internazionale e biblioteca della musica (Strada Maggiore 34) per la rassegna «(s)Nodi. Dove le musiche si incrociano». Protagonista della serata il duo «Arduo», formato da Alberto Capelli chitarra flamenca e mohán veena e Roddo Casino Papi chitarra a 7 corde. In Arduo la vibrazione stilistica dell'universo colto e popolare brasiliano incontra la tensione dell'etno-jazz d'avanguardia. L'inclinazione romantica e intimista della chitarra a 7 corde brasiliana si fonde con l'irruente tocco della chitarra flamenca e, nelle fasi più meditative, con le suggestioni orientali della mohán veena indiana. Biglietti euro 10, euro 8 studenti universitari con tessero e minori di 18 anni. Nei giorni di concerto la biglietteria apre alle 20. È possibile prenotare i biglietti (con pagamento il giorno del concerto) su: museibologna.it/musica.

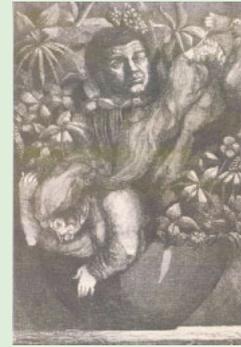
Due concerti per due organi

Due concerti dedicati al massimo degli strumenti sanciscono l'interesse che a Bologna e nella provincia è, per fortuna, sempre alto nei confronti dell'organo. Si tratta di due situazioni diverse. Nel primo caso l'organo ha bisogno di un urgente restauro e quindi l'iniziativa è volta a suscitare interesse nei confronti dello strumento: quello ottocentesco conservato nella chiesa di San Paolo a Oliveto, località di Montevoglio. Per sensibilizzare autorità, amanti della musica, residenti e fedeli, l'Associazione «Organi antichi» sabato 7 alle 18 ha invitato Francesco Tasini a suonare un concerto che evidenzierà il valore dello strumento, ma anche la necessità di restaurarlo. Il programma, che spazia tra tre autori del XVIII secolo (Johann Sebastian Bach, Johann Ludwig Krebs e Georg Friedrich Handel) metterà in luce le peculiarità foniche e stilistiche dell'organo che fu costruito da Pietro Orsi di Bologna nel 1870. Impresione vedere come le comunità, anche di frazioni, non rinunciano a vedere abbellita la propria chiesa da uno strumento importante e per questo fossero, nonostante le difficoltà, capaci di

trovare le risorse. Nella chiesa della Santa Croce e San Michele a Portonovo di Medicina la situazione è diversa, perché il prezioso organo positivo, costruito da Domenico Maria Gentili nel 1774, è stato restaurato da Paolo Tollari, con i fondi dell'8x1000 alla Chiesa cattolica, ed è ben conservato ed efficiente. Domenica 8 sarà possibile ascoltarne la meravigliosa sonorità alle 11,10, dopo la visita iconografico-devozionale della chiesa proposta da don Cesare Garammali. Questo momento musicale è promosso dal «Centro restauro e documentazione organi storici» nell'ambito dell'itinerario «Organi, devozioni, territorio in Emilia-Romagna». Alle note dello strumento suonato da Stefano Pellini si aggungeranno quelle di Francesco Gibellini, tromba. Il Duo offrirà brani di Haendel, Bach e Telemann tratti dal ricco repertorio per tromba e organo. Essendo la festa della Santa Croce, come da tradizione, seguirà il pranzo parrocchiale che coronerà una giornata di festeggiamenti artistici, musicali e culinari (in collaborazione con «Itinerari organistici Giorgio Piombini»). (C.S.)

Luciano de Vita e la Terrazza del Comunale

È stata inaugurata mercoledì 4 settembre, nella Biblioteca d'arte e di storia di San Giorgio in Poggiale la mostra «Luciano De Vita. Autoritratto» dedicata al celebre incisore allievo di Giorgio Morandi. La mostra, curata da Marco Fiori e Mirko Nottoli, ripercorre la carriera dell'artista attraverso oltre 50 incisioni, in occasione del novantesimo anniversario dalla sua nascita. Fino al 4 ottobre. Con «Emma Morton & The Graces» martedì 3 riapre, ore 21,30, la Terrazza del Teatro Comunale. Emma Morton ha cominciato la sua carriera di cantante quando si è trasferita, molto giovane, in Italia dalla natia Scozia, lavorando sull'intersezione tra folk, blues e pop. Nel concerto presenta il suo ultimo cd. Mercoledì 4 la Terrazza ospita «Sinedestrio», con Erika Boschi, cantante italiana, e Augustin Corneo, chitarrista argentino. Venerdì 6 saliranno sul palco, stesso luogo e orario, Joe Pisto, guitar, voice, e Vince Abbraccante, accordion, per un programma di tango, jazz, musica mediterranea.



A fianco, una delle opere della mostra «Luciano De Vita - Autoritratto»

Partirà in ottobre il corso di formazione promosso dall'Istituto di Scienze religiose e dall'omonima associazione con il sostegno di monsignor Timothy Verdon

Arte e fede, un approfondimento

DI GIANLUCA BUI

Un progetto ambizioso, pensato sui recenti standard europei e che si propone di raggiungere un destinatario variegato, a servizio della tutela e della conoscenza dell'arte sacra. Grazie alla collaborazione della diocesi di Bologna, l'Associazione «Arte e fede» e l'Istituto superiore di Scienze religiose vede la luce il Percorso di approfondimento culturale dell'arte e della fede. L'idea e la lunga gestazione nascono dalla

Nei tempi del turismo di massa, anche a Bologna occorre offrire un accompagnamento che garantisca l'originaria vocazione che diede luce alle chiese e ai capolavori che custodiscono

collaborazione con monsignor Timothy Verdon, direttore del Museo dell'Opera del Duomo di Firenze, che ci ha affiancato per declinare gli sperimentati itinerari fiorentini nel contesto della nostra città; e hanno ricevuto un suo autorevole plauso.

Nei tempi nuovi del turismo di massa, la nostra città gode di un incremento delle visite, sempre in crescita negli ultimi anni, che registra una media annuale riferita alla città metropolitana superiore ai due milioni di visitatori: il che significa che ogni anno ad ogni bolognese si affiancano 4/5 turisti! Si tratta sempre più spesso per la diocesi di garantire un'ardua opera di evangelizzazione, da pensare come accoglienza nei confronti di persone che sono raramente motivate con le opere d'arte e luoghi deputati al culto con cui vengono a contatto. Proprio da qui nasce la necessità di offrire un accompagnamento che possa nello stesso tempo garantire l'originaria vocazione che diede luce alle chiese e ai capolavori che custodiscono e offrire una interpretazione che ne dischiuda il messaggio ormai celato.

«Tutelare un bene culturale» può suonare, come da consuetudine, sinonimo di conservazione in essere di opere pluricentuarie, che vanno protette dal degrado del tempo e dell'ambiente, ma credo che sia opportuno insistere sul valore di una

tutela culturale che andrà sempre più garantita, nel rispetto della destinazione presente e passata che la Chiesa da sempre pensa come costitutiva di un bene artistico. Accettare questo punto di vista significa nello stesso tempo che non si può opportunamente accostarsi a un edificio di culto, senza considerarne l'aspetto della fede vissuta; e questo è precisamente l'obiettivo che il neonato progetto tenta di mettere a tema. Attraverso un biennio di 240 ore di lezione e di 80 ore di taglio laboratoriale (visite guidate in loco), con un pool di insegnanti qualificati e di operatori esperti nel settore dell'arte religiosa, ci si propone di formare un ampio ventaglio di destinatari potenzialmente interessati sia alla formazione professionale, che ad un «upgrade» per la propria formazione già esercitata, che ad una competenza pastorale orientata alla catechesi attraverso l'arte. I corsi si dividono in tre aree: pastorale, teologica e di arte sacra. La pastorale intende fornire alcune linee guida per comprendere come orientarsi concretamente di fronte al fenomeno emergente del turismo religioso; l'area teologica intende mediare alcuni insegnamenti che consentono una prima introduzione ai temi fondamentali della fede; mentre l'area teologica presenta alcuni insegnamenti che cercano di mediare il dato di fede con quello della conoscenza artistica. Come si può comprendere, il percorso si presenta in tutta la sua forza innovativa perché propone un dialogo interdisciplinare fra insegnamenti che per una serie di ragioni storiche non solo difficilmente entrano in contatto, ma spesso si ritengono inassimilabili.

responsabile gestione percorso «Arte e fede»

il percorso

Quattro settori con lezioni e visite

Sarà suddiviso in quattro aree il percorso di approfondimento culturale e teologico dell'arte sacra, promosso dall'Istituto superiore di Scienze religiose di Bologna e dall'Associazione diocesana «Arte e fede». La prima sarà quella teologica, poi quella incentrata sull'arte sacra e la pastorale. Un'area sarà anche dedicata alle attività laboratoriali. Il ciclo di studi durerà di un biennio, con inizio il 19 ottobre. Fra i destinatari della proposta formativa i laureati in materie umanistiche, ma anche docenti di religione cattolica e catechisti, gli operatori pastorali e le guide turistiche che intendono specializzare la loro formazione. Le lezioni si svolgeranno il sabato dalle 9,20 alle 13, alternando insegnamenti nella sede dell'Istituto (Piazzale Bacchelli 4) e le visite guidate in città, nonché una Summer school a settembre 2020. Vi è una brochure che presenta il calendario e i contenuti delle lezioni; le iscrizioni sono aperte, contattare Giulia Giordani tel. 051330744 mail info@fer.it.



Il centro di Bologna visto dall'alto

«Op meetings», i domenicani si confrontano con i laici



«Op Meetings» del 2018

Sabato 7, nel Convento San Domenico (Piazza San Domenico 13) torna l'appuntamento estivo di formazione e fraternità delle Edizioni Studio Domenicano «Op Meetings». Vari i temi affrontati: dalla dialettica come via di conoscenza di sé e della nostra coscienza, alle sfide che interpellano oggi l'impegno e la testimonianza dei credenti (matrimonio, famiglia, Chiesa e mondo), dal desiderio di felicità al senso della sofferenza secondo la prospettiva cristiana e secondo alcuni falsi miti di oggi (psicofarmaci e medicalizzazione, gender, eutanasia). Alle 10,45 apre la giornata l'intervento di padre Giuseppe Barzaghi Op, docente di Filosofia e Teologia sistematica, su «La dialettica della coscienza». Quindi padre Giorgio Maria Carbone Op, docente di Teologia morale e Bioetica, direttore Edizioni Studio Domenicano; don Vittorio Fortini, vice rettore del Santuario della B. V. di San Luca, esperto di Pastorale familiare e saggiata; Benedetta

Frigerio, giornalista del mensile «Il Timone», e Riccardo Cascioli, direttore del quotidiano on line «La Nuova Bussola Quotidiana». Interverranno su «Maestro, dove abiti? Sfide, chiamate e vie di santità per i laici cristiani oggi». Nel pomeriggio alle 14,15 padre Angelo Piagno Op, archivista e bibliotecario del Convento San Domenico di Bologna, affronterà il tema «Fratelli, monache, laici e padri». Conclude una tavola rotonda con inquires: Giorgio Maria Carbone Op, Giacomo Rocchi magistrato, Consigliere della Corte di Cassazione e saggiata; Maria Cristina Del Poggetto, psichiatra e psicoterapeuta; Renzo Puccetti medico, bioeticista, divulgatore scientifico e saggiata e Massimo Gandolfini, neurochirurgo e psichiatra, presidente del Comitato «Difendiamo i nostri figli» su «Felicità e fuga dalla sofferenza. La felicità tra sapienza cristiana e falsi miti di oggi. L'impegno per la vita e la verità dell'uomo».

Erf

Viola e chitarra all'aeroporto

Mercoledì 4 alle 18 nella business lounge dell'aeroporto Guglielmo Marconi, ai Marconi Music Festival promosso da Erf, Maurizio Barbetti, viola e Donato D'Antonio, chitarra eseguiranno musiche di Part, Mansurian, Schubert, Britten, Paganini. Prenotazione obbligatoria sul sito www.erfestival.org oppure tel. 054225747. Maurizio Barbetti ha vinto il Darmstadt Preis nel 1992 e, nello stesso anno, il Premio internazionale di interpretazione Iannis Xenakis di Parigi. Dal 1992 si dedica completamente al concertismo e si esibisce nelle più importanti sale del mondo. Donato D'Antonio si è esibito in sale da concerto e teatri come Leopold Mozart Saal e Wiener Saal (Salisburgo), Morse Hall/Hunter Music (New York), Palau de la musica (Valencia), Legacy Hall (Columbus, Usa) e altri. Affronta repertori eterogenei collaborando con diverse formazioni cameristiche.

«La catena d'Adone» di Mazzocchi a Villa Stagni

Sarà il salone di Villa Stagni a Crespellano, ad ospitare venerdì 6 alle ore 21, «La catena d'Adone», farsa boschereccia di Domenico Mazzocchi. Ad eseguirla saranno i vincitori del concorso vocale «CCCEncore 2019», accompagnati dall'Orchestra della Cappella musicale di San Petronio diretta da Michele Vannelli. Alberto Allegrezza firma la regia e i costumi, Gloria Banditelli è la preparatrice vocale del cast. «La Catena d'Adone» venne rappresentata più volte con successo in Palazzo Conti nel Carnevale 1626 e nello stesso anno a Parma, durante un soggiorno del cardinale Ippolito Aldobrandini.

Successive riprese ebbero luogo a Bologna (1648) e a Piacenza (1650). Il libretto è tratto dai canti XII («La fuga») e XIII («La prigione») del poema di Giovan Battista Marino, il maggior poeta del Seicento italiano, di cui ricorre il 450° anniversario della nascita. «La catena d'Adone» è l'unica opera sopravvissuta di Domenico Mazzocchi; il suo interesse va ricercato nelle novità che Mazzocchi seppe apporre al primitivo modello del «recitar cantando», perfezionandolo e rendendolo più vario. «La catena d'Adone» rappresenta uno dei primi esempi di teatro musicale in cui le diverse possibilità vocali sono

declinate con forme miste, secondo un concetto di varietà garantita dalla presenza di numerosi pezzi chiusi (cori e brani polifonici), oltre a danze, arie, ritornelli strumentali e - elemento di novità - il balletto cantato. Il soggetto mitologico va interpretato in senso moralistico, come si legge nella «Allegoria della favola» stampata in fondo alla partitura: Falsirena è l'Anima, consigliata al bene dalla Ragione (Arsete) ma persuasa al male dalla Concupiscenza (Idonia), «come Falstrena a Idonia facilmente cede, così mostra, ch'ogni Affetto è dal Senso agevolmente superato. (...) Adone poi, che lontano dalla Deità di Venere patisce incontri di vani travagli, è l'Uomo, che lontano da Dio incorre in molti errori». Un'occasione rara per ascoltare quest'opera.

Chiara Sirk



Villa Stagni a Crespellano

L'unica opera sopravvissuta del poeta seicentesco sarà eseguita dai vincitori del concorso vocale «CCCEncore 2019», accompagnati dall'Orchestra della Cappella musicale di San Petronio diretta da Michele Vannelli. Alberto Allegrezza regia

**Il ricordo
di don Olinto
che è stato
la coscienza
di Bologna,
a 50 anni
dalla morte**

*Fece dono di numerose
opere di carità,
assieme alla possibilità
di fare del bene
La gente a sua volta
amò con generosità
quell'originale «papà»
che scelse le zone
più povere per riscaltarle
dalla miseria*



Don Olinto Marella insieme ad alcuni bambini da lui assistiti

DI CLAUDIA D'ERAMO

«L'uomo più buono di Bologna è spirato poco prima delle 11, mentre nei laboratori i suoi giovani assistiti continuavano il lavoro. Non ha mai voluto che la sua malattia turbasse la vita della Città dei ragazzi; non ha mai voluto che si piangesse sulla sua lenta agonia. Eppure, tutti avevano le lacrime agli occhi, è bastato lo sguardo di uno per fare capire agli altri. La morte del prete dalla barba bianca suscita profondo compianto in tutta Bologna. Forse mai come in questo caso una città si è sentita tanto vicina a un uomo». Così il *Resto del Carlino* del 6 settembre 1969. Dopo oltre quarant'anni di missione in mezzo ai poveri e agli esclusi, padre Marella muore nel '69 lasciando sgomenta e orfana una città che aveva trovato in lui un uomo giusto e amorevole. Lo studioso e colto don Marella era figlio di una famiglia benestante della laguna veneziana dell'isola di Pellestrina. La passione per la conoscenza e per la Chiesa lo rendono da subito avido lettore e intellettuale, vivace e coraggioso pensatore, illuminato e moderno — troppo per i suoi tempi — sacerdote e uomo. Deve sopportare l'arretratezza culturale del suo tempo e la rigidità di certe gerarchie ecclesiastiche; il

sospetto e il fastidio per il pensiero critico, la paura delle innovazioni. Don Olinto è troppo moderno quando consente a bambini e bambine dell'isola di Pellestrina di giocare insieme nel suo ricreatorio popolare: la Chiesa professava divisione tra maschi e femmine. È troppo moderno quando studia criticamente il pensiero modernista che si stava affacciando nella Chiesa e nel dibattito filosofico: Pio X condannerà con un'enciclica questa eresia moderna, e con essa tutti quelli che vi si accostavano. Il sacerdote Olinto è troppo moderno anche quando, nei primi anni '50, decide di stampare un vademecum con la

liturgia della Messa in italiano oltre che in latino, affinché i suoi ragazzi potessero comprenderla per mettersi in contatto con Dio: la prima celebrazione eucaristica in italiano verrà celebrata solo nel 1965 da Paolo VI. Padre Marella è ancora un precursore quando immagina la sua Città dei ragazzi fondata sull'autogoverno, sulla responsabilità e sul rispetto. Realizza laboratori di formazione, capannoni per l'apprendimento e la pratica del lavoro; vuole che i suoi ragazzi siano istruiti, capaci, pronti per un mondo che li ha già rifiutati e in cui devono realizzarsi pienamente, come cittadini responsabili, genitori consciamente

buoni cristiani. La sua è una vita spesa per gli altri e vissuta nella piena fede e speranza in Dio, che coniuga una profonda adesione al Vangelo e un grande rispetto per la vita civile. «So che devo regolarli, con semplicità e rettitudine d'animo secondo i comandamenti di Dio e della Chiesa e i doveri del mio Stato. Di altro non saprei e non devo rispondere», scrive già nel 1909, nel pieno dell'accanimento nei suoi confronti durante la sospensione a divinis. Padre Marella, per come lo conosciamo e per come l'ha vissuto Bologna dal 1924 al 1969, nasce proprio lì, nel calvario della sospensione a divinis che lo sottopone a uno

le celebrazioni

Il 6 Messa in cattedrale

Sono tante le iniziative in programma per commemorare padre Olinto Marella, nel mezzo secolo dalla scomparsa. La prima, il 5 settembre nella chiesa della Sacra Famiglia di San Lazzaro di Savena (via dei Ciliegi, 6) alle 21 sarà la veglia nel giorno della vigilia della morte. Partendo da una riflessione, essa si articolerà in tre momenti di preghiera incentrati su fede, speranza e carità. Tre virtù che hanno accompagnato tutta la vita di don Marella e lo hanno reso, nelle difficoltà che la vita gli ha sottoposto, il padre buono e accogliente che la città di Bologna e l'intera provincia hanno amato. Durante la veglia verranno letti alcuni scritti del padre, conservati nella documentazione della «postio» che ne ha descritto le virtù. Durante la veglia sarà possibile recarsi in preghiera sulla tomba di padre Marella e visitare la stanza in cui morì. Il giorno successivo, 6 settembre, l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà in cattedrale alle 17.30 con numerosi sacerdoti, una Messa solenne in ricordo dei cinquant'anni dalla morte di Padre Marella. Lo stesso giorno ricorre anche il secondo anniversario della morte del cardinale Carlo Caffarra. Fu proprio lui a chiedere il processo diocesano per la beatificazione del fondatore dell'Opera «Padre Marella» il 17 dicembre 2005. Domenica 8, invece, monsignor Alberto di Chio presiederà la Messa delle 11 nella chiesa della Sacra Famiglia di San Lazzaro di Savena in occasione della festa della Città dei ragazzi. Seguirà il pranzo. Prenotazioni allo 051/6255070.

Padre Marella, un dono per la città

supplizio straziante. Don Marella non cede, non si allontana dalla Chiesa, sa di essere nel solo dell'esempio di Cristo. Sopporta con pazienza e obbedienza una punizione che sa essere ingiusta, non si abbandona al risentimento ma trova nella carità di Cristo il senso della sua vita, la speranza, la missione che lo accompagnerà per il resto della sua vita. La carità, del resto, è paziente, è benigna: tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. Padre Marella rinasce, regala a Bologna numerose opere di carità, ma soprattutto le restituisce una coscienza, assieme alla possibilità di fare del bene; la città a sua volta ama con generosità il suo originale «papà» che sceglie gli angoli più poveri per riscattare dalla miseria chi ci vive e li mostra al cuore ricco della città. «Chiunque si rivolga a me è una creatura da amare — ripete —. Non mi interessa il passato dei miei ragazzi, mi interessa il loro futuro. Non mi preoccupa solo di sfamarli e di vestirli, ma di cercare le loro particolari attitudini, farli studiare, dar loro un mestiere, renderli capaci di affrontare la vita, sottrarli alla miseria e ai pericoli morali della strada, ridare loro il calore dell'amore. Ed è quello che la sua Opera continua ancora oggi a portare avanti, grazie all'affetto e alla generosità della città che don Marella ha scelto per compiere la sua più grande opera.

Un cuore senza confini aperto a tutti La sua vita al servizio degli ultimi

DI GABRIELE DICANI

Don Olinto Marella nasce a Pellestrina (Ve) il 14 giugno 1882 da famiglia benestante. Il padre Luigi era medico condotto dell'isola e la madre, Carolina De Bei, era insegnante. Secondo di quattro fratelli, fin da piccolo segue le orme dello zio monsignor Giuseppe Marella ed entra in seminario, studia prima a Venezia poi a Roma, dove ha come compagno di corso Angelo Roncalli, futuro papa Giovanni XXIII. Viene ordinato sacerdote il 17 dicembre 1904, nella cappella privata della parrocchia di Venezia. Sacerdote aperto e brillante, gli viene affidato l'incarico di insegnante nel seminario di Chioggia e inizia nel frattempo, con l'aiuto del fratello Tullio, ingegnere civile, la costruzione del Ricreatorio popolare e dà vita a tante altre iniziative di carattere assistenziale e culturale. Nel 1909 viene sospeso «a divinis» con il divieto di accostarsi all'Eucarestia in diocesi; il tutto dovuto alla ospitalità data allo scomunicato Romolo Murri, suo amico fin dal seminario. Con molta amarezza e dolore è costretto a lasciare la sua terra e come insegnante, comincia a peregrinare in varie città italiane dove riesce ad ottenere cattedre di insegnamento. Nel 1924

approda a Bologna come insegnante di storia e filosofia nei licei classici Galvani e Minghetti. Il 2 febbraio 1925, Ba Dio che, dopo aver perseguito e sofferto per sedici anni, marisce come un chicco di grano e rinasce come una rigogliosa spiga per portare frutti abbondanti nella ricca, grassa e godereccia Bologna, città famosa per la sua cultura e gastronomia ma non altrettanto per la sua testimonianza di fede. Padre Marella con la sua presenza silenziosa e forte, con la sua fede impegnata di carità, con la sua concretezza ed immediatezza nel porgere aiuto a chiunque, tocca il cuore di tutti. Nessuno riesce a passargli accanto senza essere folgorato dalla sua carità. Padre Marella diventa così «la coscienza di Bologna». Si fa mercante per condividere e capire meglio la condizione dei poveri ma, soprattutto,

ispirato da Dio, sceglie questa forma eloquente ed umile di testimonianza per dare la possibilità a tante persone frettolose di riflettere, arrestare la loro corsa e mettere in moto il meccanismo interiore della solidarietà. Sceglie una cattedra di umiltà senza precedenti, da quell'angolo di strada, arroccato su quello sgabello, lancia un silenzioso e penetrante messaggio a tutti i passanti: «non si può restare indifferenti di fronte a chi soffre». Il periodo bellico lo vede autore di innumerevoli gesti di coraggio ed altruismo, accogliendo nelle sue case rifugio orfani, sbandati, poveri di ogni genere. Fonda la prima Città dei ragazzi dimostrandosi vero educatore, si consuma giorno e notte nella questa davanti ai luoghi di spettacolo ed in alcuni punti strategici della città. La sua fama di santità cresce a dismisura davanti agli occhi del popolo, mentre per alcuni suoi confratelli di sacerdotio è un personaggio da tenere sotto controllo perché, troppo evangelico e poco canonico. Padre Marella muore nella sua Città dei ragazzi il 6 settembre del 1969, a 87 anni, lasciando una eredità di amore e carità che a 50 anni dalla sua scomparsa porta ancora frutti copiosi perché affonda le radici nella Divina Provvidenza.



A sinistra, la famosa bicicletta di padre Marella da lui utilizzata per spostarsi in città e nella provincia. Sopra, un momento di festa che si è tenuto alla Città dei ragazzi

I numeri e l'impegno di un'Opera

«Amare la povertà in noi e negli altri. Non temerla, non sfuggirla in altri e in sé. Non farla disertare, ma soccorrerla. Alleviarla per renderla segno e pegno di benedizione, di beatitudine». Una frase eloquente questa, di padre Marella, se accostata ai tanti frutti di carità e di bene che sono scaturiti dalle undici comunità dell'Opera «Padre Marella» presenti nella città di Bologna e dintorni. Attive durante tutto il periodo dell'anno, i centri offrono aiuto materiale e morale a chiunque vi si rivolga. Dal pasto all'accoglienza, dalla denuncia contro ogni forma di ingiustizia alla preghiera. Nel solo capoluogo sono state 155 le persone con disagi sociali accolte, mentre a poco meno di 170.000 è stato offerto un pasto. Poco meno di 600 le persone raggiunte da

un aiuto di natura economica, mentre più di 4.000 persone hanno ricevuto alimenti o abbigliamento. Tante anche le mamme e i minori cui l'Opera ha teso le mani: più di 30 gli accolti per le comunità di Monghiero, Varignana, Selve di Monzuno e San Lazzaro di Savena mentre in una cinquantina hanno ricevuto aiuti di natura sanitaria o alimentare. Trentacinquemila i pasti forniti a giovani madri e bambini, saliti ad oltre 43.000 nel caso degli anziani seguiti dall'Opera «Padre Marella» a Massalombarda, Cadriano e Madonna dei Boschi. Molto attiva anche sul fronte della lotta alle dipendenze, la comunità voluta da don Olinto ha fornito assistenza di vario tipo anche a tanti di loro. Più di 50 le persone affette da dipendenze accolte a Badolo e Pieve di Cento, mentre poco meno

di 40 hanno avuto necessità di aiuti sanitari. A rendere possibile tutto questo e molto altro sono gli 88 dipendenti dell'Opera, coadiuvati da 120 volontari e da 500 donatori. Grazie a loro e all'esempio del Servo di Dio, 343 persone sono state accolte dalle case dell'Opera e poco meno di 263.000 pasti sono stati forniti a chi ne aveva bisogno, oltre ad offrire supporto psicologico e percorsi educativi individualizzati per portare all'autonomia gli ospiti delle strutture. Per chiunque fosse interessato a elargire una donazione all'Opera «Padre Marella» o a informarsi ulteriormente sulle varie attività, è possibile visitare il sito www.operapadremarella.it oppure scrivere alla mail amministrazione@operapadremarella.it (M.P.)

Workshop sugli stati vegetativi il 21 settembre

Si terrà sabato 21 settembre, dalle 9 nella sede di via Riva di Reno 57 il 5° Workshop nazionale promosso da Ipses, Avenir, Istituto Veritatis Splendor e «Insieme per Cristina onlus» sul tema «Il testamento di Cristina. Stati vegetativi e gravissime disabilità: conoscere e comunicare». Dopo i saluti di monsignor Roberto Maciantelli e Chiara Gibertoni, Gianluigi Poggi parlerà de «Il testamento di Cristina»; interventi di: Romano Magrini e Francesca Golafrèlli. Poi introduzione di monsignor Fiorenzo Facchini e gli interventi di: Roberto Piperno («Il problema della coscienza nella clinica del gravi cerebrosionico: conoscenza e problemi aperti»); Antonio De Tanti («Stati vegetativi: le novità sulle ricerche»); Lucia Bellaspiga («Stati vegetativi e gravissime disabilità: la notizia che non fa notizia»); Alessandro Chianini e Maria Simona Bellini Palombini («Caregiver»: una storia senza fine. Lo stato dell'arte); Fulvio De Nigris («Sdoganare la disabilità»); don Massimo Vacchetti («Cristina e la comunità del Villaggio della Speranza»); 5 associazioni coordinate da Carla Landuzzi («A proposito di stati vegetativi e gravissime disabilità»). In apertura di seconda parte, alle 14.30 interverrà l'Arcivescovo, quindi tavola rotonda e benedizione. Per informazioni: monsignor Facchini e Marco Tarquino, direttore di Avenir.



Cristina e Romano Magrini

«Dentro lo scrigno», visite serali a due chiese bolognesi

Con il percorso serale intitolato «Dentro lo scrigno», il primo giovedì di ogni mese la proposta delle «visite guidate offerte dall'associazione «Succede solo a Bologna» si arricchisce di due gemme, due chiese incastonate nel centro storico, tanto più quanto preziose. Il ritrovo è alle 20.30, davanti alla chiesa di San Giovanni Battista dei Celestini, nella piazzetta omonima da cui inizia il percorso. La Chiesa come la vediamo oggi è un piccolo gioiello del 1700 realizzato da Carlo Francesco Dotti e Francesco Tadolini, ma le sue origini sono antiche. Faceva infatti parte del complesso conventuale dei monaci dell'Ordine fondato da Pietro da Morrone, papa nel 1294 con il nome di Celestino V, e che da lui prese il nome di «celestini». Poi si proseguì in via Clavature, verso il complesso del Santuario di Santa Maria della Vita, uno dei più prestigiosi esempi di Barocco bolognese, con la bella cupola disegnata da Antonio Galli da Bibbiena. Al suo interno il celebre «Compianto sul Cristo morto», gruppo scultoreo in terracotta realizzato da Niccolò dell'Arca nella seconda metà del XV secolo. Il percorso dura circa 2 ore: la donazione richiesta è di 10 euro a persona, ridotta a 5 per i soci dell'associazione, i ragazzi dai 10 ai 18 anni e gli over 65. Il tour è gratuito per bimbi fino ai 10 anni in contesto familiare, disabili, guide giornali con tesserino. Nel caso di iscrizioni in lingua inglese, sarà bilingue. Iscrizioni on line nella pagina dedicata del sito Succede solo a Bologna, oppure contattando la segreteria dell'associazione in via Nazario Sauro 26, dal lunedì alla domenica dalle 10 alle 19 - Telefono 051.226934 - mail info@succedesolobologna.it



Il Compianto in Santa Maria della Vita

le sale della comunità

- TIVOLI**
n. Massarenti 418 Ore 21
Juliet, Naked
- ORIONE**
n. Cimabue 14 Ore 21
Saaho
002_413219 Ore 21
Tulipani, amore,
e una bicicletta
ore 16.30
Il ritratto negato
ore 18.15
Fiore gemello
Tosnola
ore 21.30

Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo.

cinema

appuntamento per una settimana

IL CAPELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Monsignor Vecchi celebra la Messa per le feste di Venezano e della Madonna dell'Olmo a Cento A Medicina 65ª «Sagra del lavoratore cristiano» nel parco di Villa Maria promossa dal Circolo Mcl.

diocesi

MONSIGNOR VECCHI. Il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi domenica 8 alle 11.30 celebrerà la Messa a Santa Maria di Venezano in occasione della Festa patronale. Lo stesso monsignor Vecchi sempre domenica 8 alle 18 presiederà Messa e processione nella frazione Madonna dell'Olmo a Cento in occasione della festa patronale.

parrocchie e chiese

SANT'EGIDIO. La parrocchia cittadina di Sant'Egidio celebra la festa del patrono. Oggi alle 18.30 Messa solenne nella festa, a seguire festa nel cortile con musica, crescentine e bibite. Mercoledì 4 ore 20.45 al Cinema Perla proiezione anticipata a Bologna del film: «I migliori anni della nostra vita» sulla testimonianza di Giuseppe Fanin. Sabato 7 pomeriggio di giochi per tutti con ragazzi e animatori di Estate Ragazzi. Alle 18.30 Messa; a seguire cena e gioco con Mcl. **CA' DE' FABBRI.** Da giovedì 5 a domenica 8 la parrocchia di Ca' de' Fabbri, nel parco parrocchiale organizza la tradizionale «Festa di fine estate» (38ª edizione). Apertura alle 19 nelle quattro serate, poi: giovedì 5, venerdì 6 e sabato 7 fino alle 22.30 stand gastronomico; domenica 8 Messa, poi, dalle 12 alle 14 e dalle 19 alle 22.30 stand gastronomico. Poi pesca di beneficenza; mercatino; mostra di pittura. Ogni sera dalle 19 musica e ballo. Tutto il ricavato sarà utilizzato per sostenere le spese della parrocchia.

SAN PIETRO IN CASALE. Continua a San Pietro in Casale la festa in onore della Madonna di Piazza. Oggi alle 17 Messa con Unzione degli infermi e al termine momento di fraternità. Nei giorni feriali Lodi alle 6.45, Messa alle 7 e alle 10, Rosario alle 17.30 e Vesperi alle 18. Domenica 8 Messa alle 8, 10 e 17, quest'ultima seguita dalla processione. Martedì 10 settembre alle 20.45 Vesperi solenni e processione conclusiva. La tradizionale sagra «Ritroviamoci a settembre» si svolgerà da sabato 7 a lunedì 9 nel parco dell'asilo parrocchiale con il rimontato stand gastronomico. Inoltre pesca di beneficenza, giochi, attrazioni e ogni sera musica dal vivo: sabato 7 Fanfara Bersaglieri di Jesolo, domenica 8 orchestra Maurizio Guzzanti, lunedì 9 orchestra Armando Bonivelli e alle 23.30 spettacolo pirotecnico.

MONTE DELLE FORMICHE. Grande festa al Santuario del Monte delle Formiche dal 7 al 15 settembre. Si inizia sabato 7 alle 20 con la fiaccolata e la recita del Rosario dal Bivio «Piola» fino alla chiesa, e nella serata il tradizionale Falò nelle Tre Valli. Domenica 8 Messa alle 11.30 celebrata dal rettore don Orfeo Facchini, ed alle 16.30 officiata da don Donato Kambale; segue processione nel bosco e benedizione. Inoltre stand gastronomici, la pesca di beneficenza ed esibizione dei campanari.

SANTA MARIA DELLA QUADERNA. Da venerdì 6 al lunedì 9 settembre nella parrocchia di Santa Maria della Quaderma tradizionale manifestazione «Quaderma in festa». Venerdì 6 alle 19 apertura stand gastronomico e serata «Music Contest»; sabato 7 alle 18.30 apertura stand ed esibizione scuola di ballo «All Dances». Domenica 8 alle 10.30 Messa con Cresime presieduta dall'arcivescovo Zuppi; alle 16.30 Vesperi e benedizione sul sagrato. Dalle 18.30 stand gastronomico e serata musicale con Fabio Fabbrì, liscio e balli di gruppo.

SABBIONI. La comunità di Sabbioni, sussidiale di Barbarolo, da venerdì a domenica è in festa nel 26° anniversario della consacrazione della chiesa. Venerdì 6 alle 19.30 Rosario e alle 20 Messa; domenica 8 alle 11.30 Messa e alle 16.30 Adorazione eucaristica e Vesperi solenni. In concomitanza, sabato 7 dalle 19 stand gastronomici, gioco «Alveare e Mercatutto»; dalle 20 ballo con «William Monti e Nicolò Quercia». Domenica 8 stand gastronomico dalle 17.30, alle 19 apertura gioco dell'«Alveare e Mercatutto», dalle 20 ballo con Cristina Molteni e «Silvano e Mauro» e alle 22.30 estrazione premi lotteria.

spiritualità

RADIO MARIA. La parrocchia di Sant'Andrea di Sesto e la Zona Pastorale 50 organizzano la diretta nazionale di Radio Maria domani dalle 16,40 alle 18, nella parrocchia di Carteria di Sesto (Piemonte), con il Rosario e i Vesperi e di seguito la Messa celebrata dal parroco don Orfeo Facchini. Radio Maria a Bologna si ascolta sui 90.800, 92.800 e 101.000. Chi vuole partecipare è pregato di arrivare in chiesa alle 16 per le prove tecniche.

CENACOLO MARIANO. Sabato 7 al Cenacolo Mariano a Borgonuovo di Sasso

Marconi, si concludono i «5 Primi Sabati del mese» nello spirito di Fatima. Alle 20.30 ritrovo in parrocchia e processione fino al Cenacolo, recitando il Rosario; alle 21.15 Messa celebrata da don Francesco Vecchi, con atto di affidamento a Maria e consegna della medaglia miracolosa. Sarà possibile confessarsi. Alle 18 ultimo incontro dell'itinerario di preparazione all'affidamento a Maria. Per info e iscrizioni: 051.84.5002; affidamentomaria@gmail.com; www.kolbmission.org

associazioni e gruppi

MCL MEDICINA. Con uno spettacolo dei ballerini romagnoli e degli «sciacuari» dell'orchestra «La storia di Romagna» si aprirà venerdì 6 alle 21 la 65ª «Sagra del lavoratore cristiano» a Medicina nel parco di Villa Maria (via Saffi 102), promossa dal locale Circolo Mcl. Continuerà nella serata di sabato 7 con la commedia brillante «Asini di classe» con la compagnia «Gli amici del veterinario». Domenica 8 alle 11 Messa nel parco celebrata dal vescovo emerito di Faenza Claudio Stagni, cui seguirà il pranzo comunitario; alle 17 manifestazione pugilistica e del Boxing Club di Medicina e alle 21 spettacolo musicale col gruppo «Big Emir Trio». Tutte le sere gastronomia.

Cavalieri del Santo Sepolcro, due incontri

La Delegazione Bologna, Sezione Emilia dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme promuove due incontri nella Cripta della Basilica di Santo Stefano (Piazza Santo Stefano 1) sul tema: «La spiritualità legata ai luoghi santi: alle radici della fede». Le conferenze saranno tenute da Don Benedetto di Lyra Albertini, benedettino brasiliano, abate del Monastero di Santo Stefano: la prima giovedì 5 alle 21, la seconda giovedì 19 settembre sempre alle 21. Ingresso libero.



Gaia eventi, visita a Palazzo Merendoni

L'associazione «Guide Gaia» propone questa settimana un appuntamento. Giovedì 5 alle 20.30 serata su «Il Canal Grande di Bologna: via Galliera e Palazzo Merendoni». Lungo la canale gli aristocratiche vie cittadine, tra palazzi, scorie, storie e curiosità, per scoprire un edificio straordinario per unicità, bellezza, rarità e fascino. Grazie all'apertura straordinaria di Palazzo Merendoni, oggi sede centrale di Goldrethi, si passerà una serata all'insegna dell'eccellenza, tra stucchi e sculture, affreschi e specchi antichi, creati dalle mani dei maggiori artisti bolognesi del Settecento. Ma non è tutto: si narrerà del famoso castrato Manfredini, della passione travolgente tra Lord Byron e la sua focosa amante, della follia dell'ultima contessa Marescotti e tanto altro! Ritrovo in via Manzoni angolo via Indipendenza; costo: euro 18 (comprensivi di visita, radioguide e accesso con apertura straordinaria), guida Monica Fiumi. Per info e prenotazioni e-mail info@guidegaita.org oppure tel. 051.9911923 lunedì-venerdì dalle 10 alle 13.



L'Agenda dell'arcivescovo Matteo Zuppi

FINO A DOMANI
Guida il pellegrinaggio diocesano a Lourdes promosso dall'Unitals.

GIOVEDÌ 5
Alle 19 nella chiesa di San Domenico Savio Messa per la festa liturgica di santa Teresa di Calcutta. Alle 21 a San Lazzaro di Savena nella chiesa della Sacra Famiglia dell'Opera Marella presiede la veglia in preparazione al 50° anniversario della morte del venerabile don Olinio Marella.

VENERDÌ 6
Alle 17.30 in Cattedrale Messa per il 50° anniversario della morte del venerabile don Olinio Marella e il 2° della morte del cardinale Carlo Caffarra.

SABATO 7
Alle 18 a Casalecchio di Reno nella chiesa del Centro Meridiana Messa per il 10° anniversario dell'inaugurazione.

DOMENICA 8
Alle 10.30 nella parrocchia di Santa Maria della Quaderma Messa e Cresime in occasione della festa patronale della Natività di Maria. Alle 16.30 nella chiesa di Vedrana nell'ambito della festa di san Luigi dialoga con Fawad, arrivato in Italia dall'Afghanistan per fuggire dalla guerra, sul tema «Con lo sguardo fisso all'orizzonte: un viaggio nella speranza». Alle 19.30 nella parrocchia di Santa Maria in Strada Messa e processione per la festa patronale della Natività di Maria.

La scomparsa di Martino Brunelli, figlio di Gianfranco
È scomparsa la settimana scorsa, ad appena 30 anni, Martino Brunelli, figlio del direttore de «Il Regno», prestigiosa rivista delle Edizioni Dehoniane, Gianfranco Brunelli. Martino si è sempre distinto per un intenso amore per la parola e per la conoscenza. Si era diplomato al Liceo scientifico a Forlì, e successivamente aveva intrapreso il corso di studi universitario in Giurisprudenza e poi in Storia, individuando infine la sua vocazione professionale nel giornalismo. Per questo aveva studiato all'«Institute for Global Studies» e aveva seguito corsi nazionali, organizzati dal Ministero della Difesa, e internazionali, svolti dalla Nato a Ginevra e dall'Onu a New York. Buon conoscitore del mondo ebraico, nel 2017 si era iscritto all'Università di Gerusalemme. La sua vita è stata segnata indelebilmente dall'esperienza del pellegrinaggio a Gerusalemme, compiuto a 20 anni con il suo gruppo scout. Poco prima dell'esordio della malattia, rarissima ma implacabile, che lo ha condotto dopo 9 anni di sofferenza alla morte.

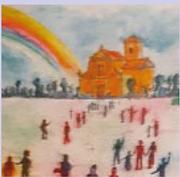
in memoria

Gli anniversari della settimana

- | | |
|---|--|
| 2 SETTEMBRE
Macchiavelli don Augusto (1950)
Reali padre Ivo, francescano cappuccino (1980)
Mazzanti don Pietro (2015) | 5 SETTEMBRE
Roncada don Bonaventura (1958) |
| 3 SETTEMBRE
Sita don Antonio (1948)
Mattioni don Nicola (1960) | 6 SETTEMBRE
Marella don Olinio (1969)
Caffarra cardinale Carlo, arcivescovo emerito di Bologna (2017) |
| 4 SETTEMBRE
Balboni don Dino (1958)
Bonoli don Luigi (1958)
Grandi monsignor Vittorio (2000) | 7 SETTEMBRE
Pederzini don Giorgio (2010) |
| | 8 SETTEMBRE
Poletti don Marcello (2015) |

A Santa Maria in Strada si celebra la Natività di Maria

Nella parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada domenica 8 si celebra la festa patronale della Natività di Maria. Oggi alle 8.30 Messa a Ponte Samoggia, alle 10.30 alla Badia «Messa della Pace e Carità» con le comunità della Casa della Carità di Borgo Panigale, dell'Arca di Jean Vanier e di Casa Santa Chiara. Seguirà pranzo comunitario. In preparazione alla festa, mercoledì, giovedì e venerdì alle 19.30 Rosario; sabato alle 19 Rosario e alle 19.30 Messa. Domenica alle 8.30 Messa a Ponte Samoggia, alle 10.30 Messa alla Badia, poi pranzo comunitario. Alle 19 Rosario e alle 19.30 Messa presieduta dall'arcivescovo Zuppi, che poi guiderà la processione con la Madonna, la benedizione sul Sagomaggio e la benedizione finale sul sagrato. Accompagnerà la Banda di San Giovanni in Persiceto. Insieme alla festa si terrà la Sagra. Ogni sera dalle 19 stand gastronomici, Mercato Equo e Solidale, Mercatino dei prodotti tradizionali della Badia. Oggi alle 9.20 al-zabandiera degli Alpini e aperitivo al caffè: «Albergo del caffè» presenterà una nuova miscela dedicata alla parrocchia, «I chichici della Pace». Alle 11.15 benedizione alle macchine agricole. Dopo la Messa, incontro con docenti della Badia. Incontro mediatico dell'Università di Bologna Rolando Dondarini e Beatrice Borghi, che parleranno di «Bologna Medioevale».



Su quali canali e a che ora vedere «12Porte»

Ricordiamo che «12Porte», il settimanale televisivo di informazione e approfondimento circa la vita dell'arcidiocesi è consultabile sul proprio canale di «Youtube» (12porteblog) e sulla propria pagina Facebook. In questi due social è presente l'intero archivio della trasmissione e sono inoltre presenti alcuni servizi extra, come alcune omelie integrali dell'arcivescovo Matteo Zuppi ed alcuni focus circa la storia e le istituzioni della Chiesa petroniana. Approfondimenti che, a motivo delle esigenze di programmazione della rubrica, non possono essere inseriti nello spazio televisivo. Grande spazio nella puntata di questa settimana all'avvio del pellegrinaggio regionale a Lourdes, promosso dall'Unitals e dall'Ufficio pellegrinaggi, spore e tempo libero dell'arcidiocesi. Due importanti figure della Chiesa bolognese saranno commemorate



Alcuni pellegrini diretti a Lourdes in attesa alla stazione

dal settimanale diocesano, a pochi giorni dall'anniversario della loro morte avvenuta il 6 settembre. Si tratta del Servo di Dio Olinio Marella e del cardinale Carlo Caffarra, che monsignor Zuppi ricorderà in una Messa in cattedrale nel giorno della loro nascita al cielo. Spazio anche alla montagna, con il tradizionale pellegrinaggio fra Campegio e Boccadoro e la fine dei lavori al «Centro noi» di Monghironzo reso possibile dai fondi Faac. È possibile vedere 12Porte il giovedì sera alle 21.50 su TelePadre Pio (canale 145), il venerdì alle 15.30 su Trc (canale 14), alle 18.05 su Telepace (canale 18), alle 19.30 su Teleasentorno (canale 94), alle 22 su E tv-Rete 7 (canale 10), alle 23 su Telecentro (canale 71). Il sabato alle 17.55 su Trc (canale 15) e la domenica alle 9 su Trc (canale 15) e alle 18.05 su Telepace (canale 94). Gli orari sono passibili di modifica nelle varie emittenti per esigenze di palinsesto.

1969 { 50 } 2019

Cinquantesimo anniversario della morte di Padre Marella

Santa Messa Solenne
per il 50° anniversario della morte di
PADRE MARELLA

presieduta da S. E.
Mons. Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo Metropolita di Bologna

6 settembre 2019 ore 17:30
Cattedrale Metropolitana di San Pietro
Bologna, via Indipendenza 7